



La ripartenza dell'Italia nella perdurante emergenza sanitaria*

di Marco Mandato** e Giuliaserena Stegher***

Come avvenuto in occasione delle precedenti [cronache costituzionali italiane relative al periodo gennaio-aprile 2020](#) cui al [n. 1/2020 di questa Rivista](#), anche il quadrimestre che copre il periodo maggio-agosto 2020 deve essere necessariamente focalizzato prevalentemente sulla gestione della pandemia. La cosiddetta “fase due” dell'emergenza epidemiologica si è intrecciata, come si avrà modo di vedere, con le dinamiche più specificamente politiche, tra le quali soprattutto, il dibattito politico e accademico sul referendum costituzionale che si è svolto il 20 e il 21 settembre sulla riduzione del numero dei parlamentari (e che sarà oggetto di specifica disamina nel prossimo fascicolo) e [approvato](#) dalla maggioranza degli aventi diritto. Non solo. Ma sulla gestione della ripresa del Paese, nelle sue più svariate componenti, hanno avuto un ruolo decisivo anche le istituzioni europee pienamente coinvolte al fine di assicurare un coordinamento fra gli Stati membri sulla condivisione delle misure di tipo economico-sociale.

Fin dai primi mesi dell'anno, le istituzioni costituzionali italiane – sia quelle titolari dell'indirizzo politico, sia quelle di garanzia esterna ed interna – sono state coinvolte, nell'ambito delle rispettive prerogative, nella fase dell'emergenza sanitaria. I mesi di marzo e aprile sono stati certamente i più complessi da gestire in quanto la curva epidemiologica dei contagi ha continuato ad accelerare e a segnalare – sfortunatamente – un numero di decessi sempre molto alto.

Le misure adottate dal Governo Conte con i noti Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri hanno costituito la base normativa che ha delimitato i confini dell'esercizio dei diritti di libertà e dello svolgimento delle attività ritenute lecite, nonché dei termini nell'ambito dei quali le Regioni hanno potuto esercitare le loro competenze attraverso le ordinanze contingibili e urgenti da parte dei Presidenti delle Giunte.

La fase uno dell'emergenza sanitaria è stata gestita attraverso restrizioni e limitazioni che hanno avuto significativi effetti sul tessuto economico-sociale del Paese e che hanno implicato anche

* Nel presente lavoro, l'introduzione riflette l'elaborazione comune degli Autori. Le Sezioni 'Partiti', 'Parlamento', 'Governo' sono da attribuirsi alla dott.ssa Giuliaserena Stegher. Le Sezioni 'Capo dello Stato', 'Magistratura' e 'Corte costituzionale' sono da attribuirsi al dott. Marco Mandato.

** Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate, Sapienza, Università di Roma.

*** Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate, Sapienza, Università di Roma.

aspetti concernenti l'esercizio della libertà di culto e dei rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose, *in primis* quella cattolica. Il contenimento dei contagi e l'abbassamento dell'indice RT – parametro scientifico che attesta il grado di diffusione del virus nei diversi territori – hanno consentito una frenata della circolazione del Covid-19 e, simultaneamente, di programmare la ripresa delle attività del Paese.

La fase due della gestione della pandemia può ritenersi iniziata dal mese di maggio quando il Governo, supportato dal Comitato tecnico scientifico, ha programmato la ripresa delle attività produttive e nel contempo ha allentato con gradualità le restrizioni all'esercizio delle libertà individuali e collettive. Tale fase deve essere presa in considerazione nei suoi aspetti interni ed esterni, questi ultimi riferiti al ruolo delle istituzioni europee e ai serrati confronti che si sono avuti in sede di Consiglio europeo sulla strategia economica da implementare per il rilancio economico-produttivo dell'eurozona. Molti i fronti su cui il Governo è stato impegnato, 'accompagnato' sullo sfondo da *rumors* politici riportati dai quotidiani su una possibile [sostituzione](#) del Presidente Conte con altre personalità pubbliche alla guida del Governo.

Relativamente ai profili interni, va rilevato anzitutto che non vi è stata [concordia](#) di vedute nella maggioranza sulle modalità di ripresa delle attività economico-produttive. A ciò si aggiunga che profonde e quotidiane critiche nei confronti dell'azione di governo sono state espresse dal neo Presidente di Confindustria Carlo Bonomi il quale ha manifestato molteplici [perplexità](#) e riserve sulle modalità di gestione della pandemia. La data individuata dal Governo per la riapertura delle attività commerciali è stata quella del **18 maggio** alla luce delle indicazioni provenienti dal Comitato tecnico-scientifico e dall'andamento della curva epidemiologica.

Il punto focale su cui il Governo si è concentrato è stato quello di prevenire l'aumento dei contagi e di controllare la curva epidemiologica. Per questo, attraverso una collaborazione tra il Commissario all'emergenza Domenico Arcuri, il Ministro della Salute Roberto Speranza e il Ministro per l'innovazione Paola Pisano è stata creata un'apposita *app* denominata '[Immuni](#)'. L'obiettivo di questa applicazione è quello di registrare i contatti fra le persone e, in caso di segnalazione di positività al Covid, rintracciare – attraverso il segnale proveniente dal telefono cellulare – le persone che sono venute a contatto con quelle positive al virus.

Sui contenuti della ripresa e sulle relative modalità si sono registrate divisioni all'interno della maggioranza. Lo stesso strumento giuridico dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, il cui impiego è stato ribadito da Giuseppe Conte in occasione di un'informativa alle Camere, è stato [criticato](#) da alcuni parlamentari che sostengono il Governo i quali avrebbero voluto un maggior coinvolgimento del Parlamento. Per limitarne l'uso, è stata avanzata anche una proposta che avrebbe previsto un parere di entrambe le Camere entro settimana, richiesta però non accolta da parte del Governo.

Un ulteriore tema su cui si sono verificate le divergenze all'interno delle forze di maggioranza ha riguardato quello della scuola. Fin dalle prime fasi in cui il Governo ha definito le procedure

per la ripresa delle attività del Paese, la scuola – con la necessità di organizzare la maturità di giugno e il rientro in sicurezza nelle classi nel mese di settembre – ha costituito un punto nevralgico su cui è ruotato il confronto politico. In particolare, il Ministro dell'Istruzione Azzolina è stata [criticata](#) sia per le [procedure concorsuali](#) dirette ad assumere personale nel corpo docente sia per le linee guida e le [ordinanze](#) emanate per garantire la regolare [conclusione](#) dell'anno scolastico.

Fra i molteplici temi all'attenzione del Governo una dura polemica politica si è avuta in relazione alla questione dei lavoratori migranti e su alcuni temi che hanno riguardato il Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. In relazione al primo, si sono riscontrate opinioni difformi tra il Ministro delle politiche Agricole Teresa Bellanova, esponente di Italia Viva e il Capo politico del Movimento 5 Stelle Vito Crimi rispetto alla possibilità di avviare l'iter per procedere alla [regolarizzazione dei lavoratori migranti](#) su cui il Ministro Bellanova – supportata dal Partito democratico e dalla Cgil – ha espresso la sua posizione favorevole minacciando anche le dimissioni nell'ipotesi in cui non venisse adottato un provvedimento consonante con le sue posizioni politiche. In una serie di vertici e di colloqui telefonici che si sono avuti tra il Presidente Conte e i capi delegazione delle forze politiche che sostengono la maggioranza – Dario Franceschini per il Partito democratico, Vito Crimi per il Movimento 5 Stelle, Teresa Bellanova per Italia Viva e Roberto Speranza per Leu – è stato trovato un [accordo politico](#) che ha consentito di far rientrare la possibile crisi di governo.

Una ulteriore importante e delicata questione istituzionale ha riguardato il Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede sul cui operato si sono registrate [fibrillazioni](#) all'interno della maggioranza, anche per le posizioni incerte del gruppo dei renziani al Senato. Anzitutto, nei primi giorni di maggio c'è stata una [polemica](#) sollevata in un programma politico dal componente del Consiglio Superiore della Magistratura ed esponente di punta della Direzione investigativa antimafia Antonio Di Matteo, il quale aveva accusato il Ministro Bonafede di non aver rispettato l'impegno di nominarlo a capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in seno al Ministero della Giustizia. Le polemiche, sia di tipo politico sia di tipo istituzionale, sono state originate dalla pubblicazione di intercettazioni telefoniche nel corso delle quali sarebbe emerso un presunto disfavore dei boss alla nomina del Di Matteo.

[Nonostante l'endorsement del Presidente del Consiglio Conte](#), che ha dichiarato di avere piena fiducia nei confronti di Bonafede, contro il Ministro della Giustizia sono state presentate al Senato due mozioni di sfiducia da parte del [centrodestra](#) e di [+Europa](#). Entrambe sono state discusse il **20 maggio**. Alla base delle mozioni ci sono state [ragioni diverse](#). Quella presentata dal centrodestra è stata dettata dalla decisione presa dal Ministro Bonafede di consentire la scarcerazione dei boss mafiosi per una migliore gestione della pandemia all'interno delle carceri. La mozione presentata dalla Senatrice Emma Bonino è legata invece alla condizione di [degrado delle carceri](#), da sempre un tema su cui l'ex componente della Commissione europea è

profondamente impegnata al fine di migliorare la condizione dei detenuti. Il Senato ha respinto le mozioni presentata dai sen. Romeo (L-SP), Ciriani (Fdi) e Bernini (FI), con 160 voti contrari, 131 voti favorevoli e un'astensione, e la mozione presentata dalla sen. Bonino (Misto) e altri, con 158 voti contrari, 124 voti favorevoli e 19 astensioni.

Nella fase due si è cercato di favorire un'interdipendenza strategica tra Stato e Regioni improntando i relativi rapporti alla reciproca collaborazione e cooperazione. Come già evidenziato nelle precedenti cronache costituzionali italiane, tra il Governo e i Presidenti delle Giunte regionali si sono verificati frequenti e accesi scontri dovuti alle polemiche sollevate – soprattutto, ma non solo, dai Presidenti di centrodestra – i quali hanno ritenuto che il Governo non avesse coinvolto adeguatamente le Regioni per la predisposizione delle misure di contenimento del virus. Emblematico è stato il caso della Calabria. Il Presidente Santelli alla fine del mese di aprile aveva emanato un'[ordinanza](#) con la quale disponeva l'apertura degli esercizi commerciali, contravvenendo alle indicazioni del Governo. L'Esecutivo, per mezzo del Ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, aveva preannunciato che il Governo avrebbe impugnato l'ordinanza laddove non fosse stata ritirata. A fronte del rifiuto del Presidente della Giunta regionale calabrese di dar seguito all'invito del Governo, quest'ultimo ha impugnato l'ordinanza dinanzi al Tar Calabria che il **9 maggio** ha [accolto](#) il ricorso annullando il provvedimento.

Le tensioni tra il Governo centrale e i Governi regionali si sono manifestate soprattutto in occasione degli incontri che si sono tenuti a Palazzo Chigi per concertare le misure tali da assicurare la graduale ripartenza del Paese. Il **7 maggio** si è tenuta una Conferenza Stato-Regioni per avviare il [confronto](#) su come riaprire in sicurezza. In un crescendo di quotidiane tensioni fra i diversi livelli di governo il **17 maggio** si è rischiato di consumare lo [strappo](#) fra Governo e Regioni, nel momento in cui il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte è stato accusato di non aver allegato alla bozza del Dpcm, che definiva condizioni e termini della riapertura, il testo dell'intesa raggiunto in Conferenza Stato-Regioni concernente la responsabilità dei protocolli di sicurezza fissati dall'Inail. Le Regioni hanno contestato al Presidente del Consiglio di aver prodotto un testo vago e ambiguo. Nella notte la soluzione è stata trovata con un esplicito riferimento sia nel testo che negli allegati del Dpcm ai protocolli elaborati dalle Regioni con un ulteriore riferimento alle [linee guida](#) che le stesse hanno predisposto il **16 maggio** e che hanno presentato al Governo.

Relativamente ai profili esterni, l'aspro e serrato confronto che si è avuto in sede di Consiglio Europeo sulle strategie economiche per la ripresa dell'eurozona ha avuto riflessi sul piano interno. Dopo lunghe trattative in sede europea, l'**8 maggio** i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri hanno trovato l'accordo sul funzionamento del [meccanismo Salva Stati](#) nella sua versione '*light*'. L'accordo prevede che le risorse destinate all'Italia sono pari a trentasei miliardi, con tassi di interesse molto bassi e con destinazione principale alla copertura delle spese in materia sanitaria. L'accordo sul Meccanismo europeo di stabilità ha, tuttavia, creato ulteriori [divisioni](#) in

seno alla maggioranza di governo in quanto mentre il Partito democratico e Italia Viva si sono dichiarati favorevoli all'utilizzo delle risorse previste, il Movimento 5 Stelle – pur diviso al suo interno – ha ribadito la sua contrarietà. Le diverse visioni sulle strategie economiche sono state confermate anche in [Europa](#) nel momento in cui le principali forze politiche di maggioranza – Partito democratico e Movimento 5 Stelle – hanno votato in modo diverso sulla risoluzione presentata dalla Lega a seguito delle conclusioni del Consiglio Europeo.

In occasione della festa della Repubblica, intercorsa il **2 giugno**, se da un lato il Capo dello Stato si è recato dapprima a [Codogno](#) e poi allo [Spallanzani](#) di Roma ove ha richiamato l'opportunità di mantenere salda la continuità ideale e facendo appello “all'unità e alla coesione”, dall'altro le forze di centrodestra hanno organizzato una manifestazione di piazza contro il Governo, che da una sorta di banco di prova si è tramutata in un vero e proprio corteo, che non ha rispettato il necessario distanziamento.

Nonostante gli attacchi, il Presidente Conte ha invitato ad attuare uno sforzo congiunto e corale e ha anticipato che la *task force* guidata da Vittorio Colao ha ultimato il programma sulla ripartenza e, contestualmente, rilanciando l'evento dei cd. “stati generali dell'economia”.

Le [100 proposte della task force](#) a guida Colao, che coprono un nutrito numero di settori (dall'ambiente alla ricerca, dalla pubblica amministrazione al turismo) e che hanno l'obiettivo comune di dar seguito a interventi strutturali, sono state presentate al Presidente del Consiglio l'8 giugno, qualche giorno prima rispetto all'avvio degli [Stati generali](#). Questi ultimi avrebbero dovuto iniziare il **12 giugno**, ma in realtà sono slittati di un giorno (quindi il **13 giugno**) in considerazione della forte contrarietà manifestata dalle forze politiche del centro destra, espressa anche con una [nota congiunta](#) firmata da Salvini, Meloni e Tajani che hanno “ribadito di essere pronti a confrontarsi con il Governo in qualsiasi momento, ma soltanto in occasioni e sedi istituzionali”. Peraltro, proprio il **12 giugno** il Presidente del Consiglio Conte [è stato ascoltato a Palazzo Chigi come persona informata sui fatti](#), in merito all'indagine aperta dalla procura di Bergamo sulla mancata zona rossa in due comuni particolarmente afflitti dalla diffusione del virus.

Nonostante l'assenza di importanti figure di spicco, l'evento si è tenuto lo stesso e, nella sede del Casino del Bel Respiro di Villa Pamphilj a Roma, il Presidente del Consiglio ha incontrato non solo la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la Presidente della Bce Christine Lagarde, il Presidente del Parlamento Ue David Sassoli, il Commissario agli Affari economici della Commissione europea Paolo Gentiloni, ma altresì i rappresentanti delle Istituzioni e delle parti sociali *per un confronto sui progetti di rilancio del Paese*.

Nel frattempo, proprio il centro-destra ha dovuto affrontare una forte tensione interna, relativa alle candidature per il prossimo appuntamento elettorale autunnale, dal momento che la [Lega ha manifestato riserve rispetto ai nomativi](#) di Raffaele Fitto (candidato di Fratelli d'Italia in Puglia) e Stefano Caldoro (candidato azzurro in Campania). In una riunione tenutasi negli uffici

della Lega del Senato del **17 giugno** si sono incontrati i *leader* della coalizione che però non hanno sciolto i nodi sulle candidature regionali, rimanendo ciascuno sulla propria posizione e difendendo i rispettivi candidati, riuscendo a trovare faticosamente la quadra solo la settimana successiva a seguito di una lunga serie di vertici. L'accordo è stato trovato grazie a una mediazione: i candidati di Fratelli d'Italia e Forza Italia Fitto e Caldoro schierati per le regionali, la Lega invece è riuscita a ottenere la candidatura di molti suoi esponenti per le comunali e la candidatura per la Presidenza della Toscana, mentre sono state confermate le candidature degli attuali Presidenti Toti in Liguria e Zaia in Veneto.

Sebbene i contagi abbiano registrato una risalita nel mese di giugno, il Presidente Conte ha dato avvio alla cd. "fase tre", che ha previsto parziali riaperture e un nuovo allentamento delle misure restrittive adottate in primavera, riaprendo ufficialmente i tavoli di discussione su molte questioni politiche rimaste in sospeso. Difatti una parziale condivisione tra le forze politiche si è registrata sulla volontà di intavolare una discussione seria sui decreti sicurezza varati dal precedente governo (Conte I basato sull'accordo contrattuale tra M5S e Lega), la cui incostituzionalità è stata segnalata tanto dal [Presidente della Repubblica Mattarella](#), quanto dalla [Corte costituzionale](#). Se in un primo momento è stato abbozzato un accordo tra le forze politiche di maggioranza incontratesi Viminale, un ulteriore [confronto si è tenuto alla presenza del Ministro dell'interno](#) Lamorgese il **30 giugno**, finalizzato a recepire le istanze di Italia Viva, Partito democratico e Liberi e Uguali e ad aggiornare la bozza, il cui esame è però stato fatto slittare al periodo autunnale.

Se nel frattempo il leader di Italia Viva Renzi ha proposto la conclusione di un [patto politico](#) con Pd e M5S per giungere alla fine naturale della legislatura, il Presidente Conte ha [riunito](#) i capidelegazione per cercare di serrare i ranghi della maggioranza, proprio in vista dell'avvio della fase tre e delle necessarie riforme da approvare in autunno (gli ammortizzatori sociali al fisco, il *recovery plan* da presentare all'Europa, la presentazione del NadeF), stante le forti richieste di uno dei due azionisti di maggioranza (PD) e della piccola formazione politica (IV) di non scartare a priori le risorse fornite dal Mes. Il Presidente Conte però ha richiamato le forze politiche sull'importanza dell'approvazione del decreto cd. semplificazioni e sulla manovra economica finalizzata ad approvare un altro scostamento di bilancio. Proprio le manovre economiche hanno innescato ulteriori tensioni politiche all'interno della maggioranza, giacché se il Presidente Conte ha posto l'attenzione sul taglio dell'Iva, il Partito democratico ha manifestato come maggiormente opportuni e necessari interventi che ineriscono al costo del lavoro.

In questo contesto non ha di certo aiutato a sedare gli animi la decisione della Commissione contenziosa del Senato, che ha [annullato](#) la cd. delibera sul taglio dei vitalizi assunta nel 2019 dall'Ufficio di Presidenza del Senato.

Sull'opportunità di non sprecare l'occasione dei fondi europei notevole è stato l'intervento del Presidente Mattarella, che ha [ricevuto](#) la delegazione governativa guidata dal Presidente Conte,

cui hanno preso parte Di Maio, Gualtieri, Amendola e Fraccaro, chiamati a rappresentare l'Italia in sede europea in occasione delle riunioni del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione.

Le fibrillazioni del Governo si sono manifestate non solo sul piano internazionale, in particolare per la possibilità di accedere al prestito derivante dal fondo salva stati (comportando dunque un rinvio di un eventuale voto in Parlamento), ma anche sul piano interno, giacché ancora pendenti sono la questione dell'ex [Ilva](#), la vicenda [Autostrade](#) e la situazione di [Alitalia](#) e che vedono su posizioni avverse il Partito democratico e il Movimento 5 Stelle. Quest'ultimo peraltro ha dovuto affrontare una crisi interna, dovuta non solo allo [scontro](#) tra l'ex parlamentare Alessandro Di Battista e Beppe Grillo, ma altresì all'[uscita](#) dai rispettivi gruppi parlamentari di Camera e Senato della deputata Ermellino (che aderisce al Misto) e della senatrice Riccardi (che aderisce alla Lega). Proprio quest'ultima fuoriuscita ha messo a rischio la tenuta della maggioranza in Senato, compensata qualche giorno dopo con il [passaggio](#) del senatore Carbone da Forza Italia a Italia viva.

A due giorni dalla manifestazione di piazza organizzata per il **4 luglio** a Roma dalle forze politiche di centro-destra si è verificato uno strappo tra Berlusconi e Salvini su Mes e sulle alleanze, a seguito di una [intervista rilasciata dal leader di Forza Italia a un importante quotidiano nazionale](#) nel corso della quale manifesta chiaramente la disponibilità di Forza Italia a essere protagonista di una nuova fase politica, cui non è tardata una risposta del leader della Lega per il quale l'unica soluzione a una alternativa di governo deve passare prima dal Corpo elettorale.

Per cercare di abbassare i toni del contrasto politico, il Presidente del Consiglio Conte ha trasmesso un [invito formale](#), inviando una lettera per chiedere un incontro a Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini, mentre il Partito democratico ha chiesto a gran voce un'accelerazione dell'iter di esame della legge elettorale. Le posizioni sulla legge più politica di tutte, ossia il meccanismo di trasformazione in seggi, sono state talmente divergenti da far slittare l'adozione di un testo base in Commissione Affari costituzionali alla Camera. In particolare, il **23 luglio**, [il gruppo parlamentare Italia Viva](#) si è palesato come contrario al testo proposto dal Presidente di Commissione Brescia, fautore di un sistema proporzionale con sbarramento fissato al 5%.

Nel frattempo, nella perdurante emergenza epidemiologica, il Ministro Speranza si è presentato al Senato per preannunciare la possibilità di [prorogare](#) le misure di prevenzione attualmente in vigore fino al 31 luglio, possibilmente con un nuovo Dpcm. Difatti, a causa di diversi piccoli focolai che hanno portato l'indice RT superiore a uno, è stato necessario che il Governo imponesse la prosecuzione dell'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi chiusi, il divieto di assembramenti, il divieto di ingresso o la quarantena, nonché controlli maggiormente rigorosi negli *hub* aeroportuali, portuali e nelle zone di confine. Il Ministro, ribadendo che ogni intervento eventualmente adottato avrebbe comunque dovuto essere *ispirato dal principio di massima precauzione*, ha però sottolineato che l'eventuale proroga dello stato di emergenza sarebbe stata

discussa sia alla Camera che al Senato con uno specifico ordine del giorno e che comunque nessuna decisione era stata sin a quel momento assunta. Questo perché [il Parlamento deve essere pienamente protagonista del percorso decisionale nel rapporto di fiducia che lo lega al Governo](#). Pertanto, [nella seduta del 14 luglio](#) è stata approvata la risoluzione n. 3, proposta dalla maggioranza, sulle comunicazioni rese in Aula dal Ministro Speranza sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento per evitare la diffusione del virus Covid-19, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 19, come modificato dalla [legge di conversione n. 35/2020](#).

La battaglia in Europa tra l'Italia e gli altri Paesi non si è limitata solo alle funzionalità e condizionalità del Mes, su cui proprio lo stesso Presidente Conte aveva espresso [riserve](#). Dopo un lungo e difficile negoziato durato giorni, i Capi di Stato e di governo degli Stati membri, grazie alla mediazione del Presidente del Consiglio europeo Charles Michel sono riusciti a raggiungere un accordo [Recovery Fund](#), approvando il **17 luglio** un pacchetto da 750 miliardi. Il Recovery fund è uno strumento di recupero delle risorse finanziarie necessarie per contrastare e arginare l'impatto economico-sociale sui singoli ordinamenti dei costi provocati dalla pandemia. L'[accordo](#) è stato raggiunto dopo lunghe e intense trattative, durate ben cinque giorni e cinque notti, nell'ambito delle quali si sono avuti significative divergenze politiche sull'importo delle risorse stanziato a mò di [sussidi](#) per finanziare le attività di sostegno alle misure nazionali di rilancio tra due [blocchi](#): quello dei cc.dd. Paesi frugali rappresentati da Olanda, Austria, Svezia e Danimarca e, dall'altro quei Paesi – guidati dall'Italia – che sono stati più colpiti dalla crisi. L'accordo sul *Recovery fund* è stato molto favorevole per l'Italia la quale ha ricevuto una somma significativa, pari a 209 miliardi, di cui 127 in prestiti e 81,4 a fondo perduto.

Il successo italiano in sede europea ha, però, riaperto i [conflitti](#) interni alla maggioranza di governo, ancora una volta divisa. Da una parte, il Partito democratico e Italia Viva hanno continuato a chiedere al Presidente Conte di integrare le risorse provenienti dal *Recovery fund* con quelle Meccanismo europeo di Stabilità, trovando, però, l'opposizione sia di Conte sia del Movimento 5 Stelle. Dall'altra parte, divisioni si sono registrate anche sul modo attraverso cui si devono gestire le risorse. L'idea del Presidente del Consiglio è stata quella di istituire presso Palazzo Chigi una task force composta dai Ministri competenti e da esperti tecnici, guidata dallo stesso Conte. Diversa la posizione di Italia Viva che, per bocca del suo leader Renzi, ha auspicato un dibattito in Parlamento, mentre da una parte dell'opposizione è pervenuta la richiesta di istituire una Commissione bicamerale. Da un lato Berlusconi ha affermato che il compromesso raggiunto in sede europea è del tutto positivo, dall'altro Salvini e Meloni invece non sono apparsi così entusiasti. Peraltro, dopo aver sentito e aver ricevuto l'avallo dalla Commissione europea, il Consiglio dei ministri ha deliberato una ulteriore richiesta di deficit (dopo quelle disposte con il decreto "Cura Italia" e con il decreto "Rilancio"), richiedendo l'assenso della Camera e del Senato sullo scostamento di bilancio da circa 25 miliardi per l'anno in corso (e di ulteriori cifre per il quinquennio successivo).

Le tensioni politiche non si sono spente nemmeno negli ultimi giorni di luglio. Difatti, se al Senato [Quagliariello, Berutti e Romani](#) sono formalmente usciti dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, all'interno della maggioranza si è registrato un altro [scontro](#) sulla legge elettorale, che ha visto schierarsi su posizioni contrapposte il Partito democratico e Italia Viva, comportando uno slittamento e cancellando dal calendario dei lavori di Aula il provvedimento, che invece avrebbe dovuto giungere in Assemblea il **27 luglio**.

Ulteriori tensioni si sono registrate anche sul fronte pentastellato, chiamato ad affrontare non solo la questione delle eventuali [alleanze](#) in vista delle consultazioni regionali, sebbene la fattibilità di un'intesa tra grillini e PD è sembrata essere possibile solo nella Regione Marche, ma altresì la possibilità di abolire il divieto di candidatura dopo il [secondo mandato](#).

Benché, come di consueto negli ultimi mesi, il decreto rilancio sia stato approvato con una maggioranza assai ristretta al Senato, il Governo è riuscito a far approvare lo scostamento di bilancio da 25 miliardi (con 326 voti a favore, 222 astenuti e 1 contrario alla Camera, mentre con 170 sì e 4 no al Senato). Ottenuto l'avallo, il Presidente del Consiglio Conte in occasione della riunione del Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae) ha poi chiesto [un'accelerazione sul Recovery plan sulla base di una road-map](#), assicurando di mantenere un costante coinvolgimento del Parlamento, pur nell'incertezza dello strumento con cui garantire la gestione delle risorse.

In concomitanza con la decisione del Senato del **30 luglio** di [avallare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini per il caso Open Arms](#) (149 voti favorevoli e 141 contrari, ribaltando così la posizione della Giunta delle elezioni e delle immunità), non solo la maggioranza governativa è riuscita a trovare un accordo con il Ministro dell'Interno Lamorgese sulla questione dei [Decreti Sicurezza](#) – il cui esame è stato posticipato al mese di settembre –, ma il **29 luglio** l'accordo è stato altresì raggiunto ([non senza strappi](#)) sul rinnovo degli Uffici di Presidenza giacché trascorsa metà legislatura.

Anche se il mese di **agosto** è associato a un periodo di riposo, tanto il Governo quanto i partiti politici non sono riusciti ad avere una tregua. Se da un lato infatti le tensioni in seno alla maggioranza si sono registrate di nuovo in ragione della legge elettorale, soprattutto in considerazione dell'oramai prossimo referendum costituzionale, dall'altro una frangia del Movimento 5 Stelle ha avanzato l'ipotesi di dar seguito a un "[rimpastino](#)" di governo prima delle elezioni regionali. Proprio i pentastellati ad **agosto** si sono trovati a dover affrontare una pesante crisi interna, non solo con riguardo alla regola del [doppio mandato](#), la cui abolizione è stata sottoposta al parere della base, ma altresì sulla latente [questione](#) del ruolo dell'associazione Rousseau e sulla necessità di dar vita ad un organismo collegiale, al cui vertice dovrebbe essere posto un capo politico, trasformando così il movimento in un vero e proprio partito e su cui Davide Casaleggio si è da sempre mostrato contrario.

Contestualmente all'incremento dei contagi, che hanno portato il Presidente del Consiglio in Parlamento tra il **28** e il **29 luglio**, nonché il Governo ad adottare un nuovo DPCM per prorogare lo stato di emergenza sino al **31 agosto**, e all'importante [decisione](#) del Consiglio di Stato che ha sospeso in via monocratica quella sulla accessibilità ai verbali espressi dal comitato tecnico scientifico sull'emergenza epidemiologica da Covid 19, si è inaugurata la campagna elettorale e referendaria, in particolar modo a seguito delle pronunce della Corte costituzionale, chiamata a esprimersi sui ricorsi presentati dal comitato promotore e da +Europa, contrari all'accorpamento della consultazione referendaria con le elezioni Amministrative e Regionali, e dalla regione Basilicata, contraria alla riforma perché minerebbe la rappresentanza per le Regioni più piccole. Senza entrare nel merito della riforma e dell'esito del referendum del 20/21 settembre (sulla cui analisi si rinvia al prossimo fascicolo di questa Rivista), si vuole solo qui ricordare che la [Corte costituzionale si è pronunciata il 12 agosto](#) dichiarando l'inammissibilità dei conflitti di attribuzioni presentati. Con il consueto [comunicato stampa](#), la Corte ha sostanzialmente anticipato i contenuti delle ordinanze (v. *infra*, sezione Corte Costituzionale).

Una volta che la Corte ha dichiarato l'inammissibilità di tutti e quattro i ricorsi presentati con l'ord. [195/2020](#), ha preso avvio la campagna elettorale e referendaria, con la formazione dei comitati per il [Sì](#) e per il [No](#), che si sono dati battaglia nei mesi di agosto (e nei primi giorni di settembre) sul merito della legge costituzionale recante «Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari».

PARTITI

MOVIMENTO 5 STELLE

Tra il **23** e il **24 giugno** i Gruppi parlamentari pentastellati hanno perso due membri, uno alla Camera, l'altro al Senato. Se infatti la [deputata Ermellino ha deciso di uscire dal Gruppo alla Camera](#) per aderire al Misto, [la senatrice Riccardi ha deciso di passare alla Lega](#).

Il **31 luglio** si è tenuta una [consultazione](#) sulla piattaforma Rousseau attraverso la quale gli iscritti abilitati al voto residenti in Puglia sono stati chiamati a esprimere la loro posizione sulla proposta effettuata dalla candidata Presidente Laricchia di concorrere alle prossime elezioni regionali nell'ambito di una coalizione composta dal Movimento 5 Stelle e liste civiche. Rispetto alle 1.505 preferenze, i voti a favore sono stati 1.179 voti (78.3 %), mentre i contrari 326 voti (21.7 %).

Una [nuova consultazione](#) si è tenuta tra il **13 agosto** e il **14 agosto**, relativa a due quesiti rispettivamente riguardanti la modifica del mandato zero per i consiglieri comunali e le alleanze delle liste del Movimento 5 Stelle a livello comunale con i partiti tradizionali. Alle votazioni elettroniche hanno partecipato 48.975 aventi diritto: rispetto al primo quesito si sono espressi favorevolmente 39.235 voti (80,1 %) e i contrari sono stati 9.740 (19,9 %); mentre con riguardo

al secondo quesito, i voti favorevoli sono stati 29.196 (59,9 %), mentre i contrari 19.514 voti (40,1 %).

PARTITO DEMOCRATICO

In considerazione delle dimissioni del Tesoriere del Partito Democratico Zanda, il segretario nazionale Nicola Zingaretti, il **28 luglio**, [ha nominato Walter Verini](#) nuovo Tesoriere Nazionale ai sensi dell'art.37 comma 3 dello Statuto del Partito. A tal ragione dovrà essere convocata in forma telematica l'Assemblea Nazionale per ratificare la nomina.

Il **26 agosto**, il segretario nazionale Zingaretti ha rilasciato una [intervista a un importante quotidiano](#), esprimendo il favor del Partito democratico al referendum costituzionale, ribadendo che il partito si è sempre pronunciato favorevolmente sulla riduzione del numero dei parlamentari, tanto da presentare diverse proposte di legge, ma ponendo una condizione: di apportare le necessarie modifiche ai Regolamenti parlamentari e l'approvazione di una nuova legge elettorale, *per scongiurare rischi di distorsioni nella rappresentanza e tutelare adeguatamente i territori, il pluralismo e le minoranze.*

LEGA

In occasione della festa della Repubblica, il **2 giugno** si è tenuta a Roma una [manifestazione contro il Governo](#), fortemente voluta dalla Lega e cui hanno preso parte anche gli esponenti di spicco di Forza Italia e Fratelli d'Italia. Nonostante [gli inviti a svolgere l'evento in un altro momento](#), la manifestazione si è tenuta lo stesso, benché la leader Meloni avesse invitato i cittadini a seguire l'evento via social.

Un'altra [manifestazione](#) si è tenuta in piazza del Popolo a Roma il **4 luglio**, i cui accessi sono stati contingentati. Difatti, hanno potuto partecipare quattromila persone per manifestare "Insieme per l'Italia del lavoro" alla presenza del centrodestra unito, rappresentato da Meloni, Salvini e Tajani. La manifestazione si è comunque tenuta anche se il Presidente del Consiglio Conte, il **primo luglio**, [ha inviato tre missive contenenti un invito](#) (a Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini) per un incontro tra opposizioni e Governo, per cercare di recuperare l'incontro saltato nel corso degli Stati generali di metà giugno.

Salvini (Lega) ha inoltre cercato un accordo con Berlusconi (FI) e Meloni (FdI), pur non senza notevoli difficoltà, per le candidature alle prossime elezioni regionali. A seguito di diversi incontri interlocutori, è stato deciso di far concorrere Raffaele Fitto in Puglia e Stefano Caldoro in Campania. Entrambi i candidati erano ritenuti non sufficientemente adeguati da Matteo Salvini, che aveva chiesto a gran voce rinnovamento. In cambio dell'assenso del leader della Lega alle predette candidature, Salvini è riuscito a ottenere che fossero schierati come candidati alla Regione Toscana Susanna Ceccardi, la riconferma di Giovanni Toti in Liguria e Luca Zaia in Veneto, nonché diversi candidati al ruolo di Sindaco in alcune città (fra cui Andria, Chieti, Macerata, Matera, Nuoro e Reggio Calabria).

FORZA ITALIA

Dopo aver faticosamente raggiunto una difficile intesa sul *Recovery fund*, il centrodestra si è trovato fortemente diviso, dal momento che Silvio Berlusconi [ha accusato](#) i “partiti sovranisti” di Giorgia Meloni e Matteo Salvini di aver anteposto le proprie scelte politiche al bene del paese.

Se il **2 luglio** il senatore azzurro [Vincenzo Carbone ha lasciato Forza Italia](#) per aderire a Italia Viva, il **22 luglio** esponenti di spicco di Forza Italia quali [Quagliariello, Berutti e Romani](#) hanno deciso di uscire dall'omonimo Gruppo parlamentare del Senato per iscriversi al gruppo Misto, all'interno del quale formeranno la componente di Idea e Cambiamo.

PARLAMENTO

LE LIBERTÀ COSTITUZIONALMENTE GARANTITE

Dopo i molteplici rilievi sull'inopportunità di far ricorso a fonti diverse dalla legge per limitare le libertà costituzionalmente garantire, nella seduta del **19 maggio** si è svolta la discussione da parte del *plenum* sulle mozioni relative all'adozione di iniziative finalizzate a superare le limitazioni delle predette libertà. Se da un lato l'Aula ha respinto la mozione Molinari, Gelmini, Lollobrigida, Lupi ed altri n. [1-00346](#), dall'altro ha approvato la mozione Davide Crippa, Delrio, Boschi, Fornaro ed altri n. [1-00348](#).

SULLA PARTECIPAZIONE IN AULA IN AULA: IL PARERE DELLA GIUNTA DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

La Giunta per il Regolamento del Camera si è [riunita](#) il **7 maggio** e ha appreso dal Presidente Fico le decisioni riguardo la ripartizione dei posti in membri in Aula. Difatti, al fine di garantire il necessario distanziamento, sono garantite 339 postazioni in Aula, 170 nelle tribune e 120 nel Salone del Transatlantico. Parimenti, il Presidente ha comunicato anche i criteri da seguire ai fini della collocazione dei deputati nelle predette postazioni, sottolineando come l'accesso sia dato sulla base di un ordine di priorità. Nel corso della riunione e a seguito del dibattito emerso in quella sede, il Presidente ha condiviso il suo favor rispetto al Transatlantico, rispetto alle tribune, cui i deputati possono accedere nel caso in cui il limite sia raggiunto nel Transatlantico.

SULLA PARTECIPAZIONE A DISTANZA: IL PARERE DELLA GIUNTA DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

La Giunta per il Regolamento del Senato, riunitasi il **9 giugno** su convocazione della Presidente Casellati, ha [vagliato](#) le eventuali forme di partecipazione ai lavori delle commissioni, diverse da quella ordinaria e perciò a distanza.

Nel corso della riunione si è richiamata la pronuncia del medesimo organo di fine marzo, in ragione della quale era stato deciso che per lo svolgimento delle attività delle Commissioni permanenti in sede informale (svolte cioè senza resocontazione) la possibilità di svolgere con collegamento in videoconferenza delle riunioni degli Uffici di presidenza, sia in sede di programmazione dei lavori sia in sede di svolgimento di audizioni per l'assoluta eccezionalità della

situazione e in via sperimentale. Di contro, con specifico riguardo alle sedi formali di riunione delle Commissioni, è stata invece fatta valere una interpretazione testuale dell'art. 64 co. 3 della Costituzione e pertanto è stata confermata la necessità di assicurare la partecipazione diretta ai lavori. Per garantire l'informazione sui lavori parlamentari, in maniera del tutto accessibile, la Giunta ha consentito “sempre in via sperimentale e per il periodo di durata dell'emergenza la trasmissione via web, in formato accessibile tramite la rete intranet della Camera o attraverso l'attribuzione di apposite credenziali, delle sedute delle Commissioni in sede referente.

A seguito di un vivo dibattito, la Giunta ha approvato un parere, sulla base del quale “Provvisoriamente, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, fino al 31 agosto 2020 per l'attività degli Uffici di Presidenza delle Commissioni permanenti in via informale - ferma restando la presenza in sede almeno del Presidente o del Vice Presidente della Commissione e del Capo dell'Ufficio di Segreteria - la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori degli Uffici di Presidenza è consentita anche ai componenti della Commissione, limitatamente allo svolgimento di audizioni”.

LE POSTAZIONI DI VOTO A COLLOCAZIONE VARIABILE: COME CAMERA E SENATO SI ADEGUANO ALL'EMERGENZA SANITARIA

In considerazione dell'alto tasso di contagiosità e di resistenza del virus Covid-19 e dopo aver escluso la possibilità di ricorrere a modalità di voto alternative in forza di una contestata interpretazione testuale dell'art. 64 Cost., perciò escludendo il voto elettronico a distanza, la Camera e il Senato hanno assunto decisioni per garantire il distanziamento. Pertanto, non solo sono stati contingentati gli accessi in Aula, ove per entrare è necessario sottoporsi al termoscanner e indossare la mascherina, ma altresì sono state ampliate le postazioni di voto. Difatti, tanto i deputati quanto i senatori hanno la possibilità di votare, in base all'afflusso e in considerazione delle loro esigenze, non solo nella classica modalità (postazione nel seggio in Aula), ma altresì negli spazi delle tribune (di solito riservate alla stampa e agli ospiti) e in Transatlantico (solo alla Camera), organizzate con postazioni pc.

L'ESAME DEL DECRETO EMERGENZA

Nel quadrimestre ivi trattato numerosi sono stati i decreti approvati al Governo e pertanto entrambe le Camere, nonostante l'apposizione della fiducia, sono state impegnate nel necessario procedimento di conversione. Il primo disegno di legge di conversione in legge a essere stato esaminato è stato quello relativo al decreto 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid 19 (A.C. 2447-A). L'esame avviato nei primi giorni di maggio, è approdato in Aula alla Camera il **14 maggio**, che lo ha approvato. Perciò il testo è stato trasmesso al Senato, ove la Commissione Affari costituzionali ne ha avviato l'esame il **18 maggio** (A.S. n. 1811). Dopo il passaggio in Commissione, il testo è giunto in Aula ed è stato approvato con 155 voti favorevoli, 123 contrari e nessun astenuto, il **21 maggio**.

L'APPROVAZIONE DEL DECRETO LIQUIDITÀ E DEL DECRETO SCUOLA CON LA CONSUETA PRASSI DELLA FIDUCIA

Dopo aver svolto la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge del decreto 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (C. [2461-A](#)), la Camera ha approvato la questione di fiducia posta dal governo nella seduta pomeridiana del **26 maggio**, con 310 voti favorevoli e 228 contrari.

Dopo aver svolto la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato (approvato dal Senato) (C. [2525](#)), il **4 giugno** la Camera, con 305 voti favorevoli e 221 voti contrari, ha votato la questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi. (C. [2525](#)).

AUDIZIONI SUL SISTEMA ELETTORALE PER LA CAMERA E IL SENATO

A prescindere dall'esito incerto del referendum confermativo, già dal **27 maggio** (e per le sedute del **3, 9, 10, 16, 17, 23, 24 giugno** e del **primo** e **8 luglio** la Commissione Affari costituzionali ha avviato una serie di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'esame della proposta di legge C. [2329](#) Brescia recante "Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di soppressione dei collegi uninominali e di soglie di accesso alla rappresentanza nel sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali plurinominali". A tal ragione sono stati auditi numerosi professori di diritto costituzionale e di Diritto pubblico di numerosi Atenei italiani.

IL DECRETO SUL CD. *ELECTION DAY*

Il **28 maggio**, la Camera ha iniziato la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 2020, n. 26, recante disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020 (C. [2471-A](#)). L'esame, proseguito nella seduta dell'**8 giugno**, si è concluso il **15 giugno**, con l'approvazione del testo con 247 voti favorevoli e 148 contrari. Si ravvisa che con l'approvazione dell'emendamento [Sisto 1.650](#) si è raggiunto un accordo sulle date del 20 e 21 settembre per svolgere il primo turno delle comunali, le regionali e il referendum, mentre nelle due settimane successive i ballottaggi. In questo modo si è riusciti a mediare tra esigenze contrapposte, da un lato quella dei Presidenti delle Regioni, dall'altra quella dei Gruppi parlamentari di opposizione.

Una volta ricevuta l'approvazione dalla Camera, il testo è stato trasmesso al Senato, che ha avviato l'esame il **16 giugno** del ddl n. [1845](#), fissando il termine per la presentazione degli emendamenti al **17 giugno**, per poter giungere in Aula già il **18 giugno**. Pur un [breve ciclo di audizioni](#) volute dall'Ufficio di Presidenza della Commissione Affari costituzionali, il collegio ha sì avviato l'esame del provvedimento, ma dal momento che lo stesso è stato inserito nell'ordine del giorno dell'Aula il **18 giugno**, vi è giunto senza relazione. Il **19 giugno** il Senato ha approvato

la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 26 con 158 voti a favore, nessun voto contrario e nessuna astensione.

LA PARLAMENTARIZZAZIONE DELLE MISURE EMERGENZIALI

Il **10 giugno** è stata approvata al Senato la risoluzione n. **1** di maggioranza in Aula con 124 voti favorevoli e 90 contrari, presentata in occasione delle comunicazioni del Ministro della Salute Speranza, rese sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento per evitare la diffusione del virus COVID-19.

L'**11 giugno**, l'Aula della Camera ha per la prima volta dato luogo alla [procedura di parlamentarizzazione delle misure di emergenza Covid-19](#) attraverso le Comunicazioni del Ministro della Salute Speranza e il relativo dibattito. In occasione della discussione sono state presentate due risoluzioni: la prima a firma di Delrio, Fornaro, Davide Crippa e Fregolent n. [6-00109](#), la seconda a firma di Molinari, Gelmini, Lollobrigida e Lupi n. [6-00110](#).

Nella seduta del **14 luglio**, invece, è stata approvata la risoluzione di maggioranza (n. 3), inerente alle comunicazioni del Ministro Speranza sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento per evitare la diffusione del virus Covid-19, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 19, come modificato dalla [legge di conversione n. 35/2020](#); le altre tre risoluzioni (n. 1 della sen. Fregolent, n. 2 del sen. Malan e n. 4 sottoscritta da tutta l'opposizione) sono state respinte.

Un'altra informativa sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento del COVID-19 è stata resa dal Ministro della Salute Speranza il **6 agosto**.

IL CICLO DI AUDIZIONI SULLA GESTIONE DELLA "FASE 2"

A partire dal primo luglio, la Commissione Affari sociali ha svolto, in videoconferenza, alcune audizioni sulla gestione della "Fase 2" dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

L'APPROVAZIONE DELLA NOTA DI VARIAZIONE AL BILANCIO DELLA CAMERA PER IL 2020

L'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, il **primo luglio**, ha approvato su proposta del Collegio dei Questori, la Nota di variazione al bilancio di previsione della Camera per il 2020 e al bilancio pluriennale 2020-2022. I documenti di bilancio approvati sono stati sottoposti all'esame dell'Assemblea.

IL RINNOVO DELLE PRESIDENZE DI COMMISSIONE

Essendo giunti a metà legislatura, come disposto dagli art. [20 comma 5 del Regolamento Camera](#) e [21, comma 7 del Regolamento del Senato](#), sono state convocate per il **14 luglio** tutte le commissioni permanenti, al fine di rinnovare la Presidenza e l'Ufficio di presidenza di tali articolazioni interne della Camera e del Senato. Dal momento che però [è saltato l'accordo nella maggioranza](#) per quanto riguarda il rinnovo dei presidenti delle Commissioni parlamentari, si è reso necessario un rinvio delle votazioni al **29 luglio**. Perciò in quella data, alla Camera sono stati confermati Presidenti: Giuseppe Brescia (M5S) alla I Commissione Affari Costituzionali,

Gianluca Rizzo (M5S) alla IV Commissione Difesa, Marialucia Lorefice (M5S) alla XII Commissione Affari Sociali, Filippo Gallinella (M5S) alla XIII commissione Agricoltura e Sergio Battelli (M5S) alla XIV commissione Politiche dell'Ue. Inoltre sono stati eletti: Mario Perantoni (M5S) alla II Commissione Giustizia, Piero Fassino (Pd) alla III Commissione Esteri, Fabio Melilli (Pd) alla V Commissione Bilancio, Luigi Marattin (Iv) alla VI commissione Finanze, Vittoria Casa (M5S) alla VII Commissione Cultura, Alessia Rotta (Pd) alla VIII Commissione Ambiente, Raffaella Paita (Iv) alla IX Commissione Trasporti, Martina Nardi (Pd) alla X Commissione Attività Produttive e Debora Serracchiani (Pd) alla XI Commissione Lavoro.

Anche in Senato le votazioni si sono tenute il **29 luglio** e i Presidenti confermati sono: Andrea Ostellari (Lega) alla 2^a Commissione Giustizia, Daniele Pesco (M5S) alla 5^a Commissione Bilancio, Giampaolo Vallardi (Lega) alla 9^a Commissione Agricoltura, Gianni Girotto (M5S) alla 10^a Commissione Industria, Susy Matriciano (M5S) alla 11^a Commissione Lavoro e Wilma Moronese (M5S) alla 13^a Commissione Ambiente. Mentre sono risultati eletti: Dario Parrini (Pd) alla 1^a Affari Costituzionali, Vito Petrocelli (M5S) alla 3^a Commissione Esteri, Roberta Pinotti (Pd) alla 4^a Commissione Difesa, Luciano D'Alfonso (Pd) alla 6^a Commissione Finanze, Riccardo Nencini (Iv) alla 7^a Commissione istruzione pubblica e beni culturali, Mauro Coltorti (M5S) alla 8^a Commissione Lavori Pubblici, Annamaria Parente (Iv) alla 12^a Commissione Sanità e Dario Stefano (Pd) alla 14^a Commissione Politiche Ue.

LA REVIVISCENZA DELLA QUESTIONE DEI VITALIZI

Il **25 giugno** la [Commissione conteziosa del Senato](#) ha decretato l'annullamento della delibera del Consiglio di Presidenza che nell'ottobre 2018 aveva deciso per il cd. taglio dei vitalizi. A seguito dei ricorsi presentati dai senatori, la Commissione si è pronunciata con tre voti a favore e due contrari, accogliendo "parzialmente i ricorsi esaminati e per l'effetto annulla le disposizioni della deliberazione del Consiglio di presidenza del Senato della Repubblica numero 6 del 16 ottobre 2018 nella parte in cui prevedono una totale rimozione dei provvedimenti di liquidazione a suo tempo legittimamente adottati e impongono una nuova liquidazione che introduce criteri totalmente diversi". Inoltre, la stessa Commissione si è pronunciata anche nella parte in cui si "prevedono il ricalcolo dell'ammontare degli importi mediante la moltiplicazione del montante contributivo individuale per il coefficiente relativo all'età anagrafica del senatore alla data della decorrenza dell'assegno vitalizio o del trattamento previdenziale pro rata, anziché alla data dell'entrata in vigore". Non solo, i senatori membri del collegio hanno deciso di annullare altresì la parte della delibera in cui "si prevedono dei coefficienti di trasformazione che determinano sensibili riduzioni, con incidenza sulla qualità della vita, degli importi di minore entità, senza alcun effetto su quelli di importo massimo", e la parte in cui "si prevedono criteri di correzione di temperamento dei risultati del citato ricalcolo e, comunque, non idonei a eliminare le conseguenze più gravi derivanti dall'applicazione del metodo adottato, come ha già ritenuto con sentenza del 22 aprile del 2020 il Consiglio giurisdizionale della Camera che ha annullato il comma 7 della deliberazione del Consiglio di presidenza della Camera", nonché nella parte in cui "applicando gli stessi criteri anche ai trattamenti di reversibilità, non tengono conto del fatto che tali trattamenti sono già stati decurtati rispetto agli assegni diretti del 40% e che l'ulteriore riduzione prevista incide gravemente sulla qualità della vita". Il [documento](#) approvato a maggioranza, peraltro

richiama le ordinanze delle sezioni unite della corte di Cassazione dell'8 luglio del 2019 che "hanno riconosciuto sostanzialmente la natura giuridica di pensione all'assegno vitalizio percepito dagli ex parlamentari" e la sentenza della Corte costituzionale del 5 giugno 2013 (n.116) che ha "dettato diversi requisiti di legittimità per gli interventi riduttivi sulle pensioni".

L'APPROVAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE, DELL'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO E DEL PNR

Dopo che la I Commissione Affari costituzionali il **29 luglio** ha concluso l'esame congiunto, ai fini del parere alla V Commissione bilancio, dei disegni di legge C. [2572](#), recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2019 e C. [2573](#), recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2020 (nonché ha proseguito l'esame del [Doc. LVII, n. 3](#) - Sezione III e Allegati recante il Programma Nazionale di Riforma per l'anno 2020, di cui alla III Sezione del Documento di economia e finanza 2020) l'Assemblea della Camera ha approvato entrambi i testi tra il **3** e il **4 agosto**. In ragione del ben noto meccanismo della *navette* il testo è stato trasmesso al Senato per la necessaria approvazione.

Nel frattempo, in questo ramo del Parlamento, la Commissione Bilancio ha avviato e concluso l'esame congiunto dei Doc. LVII, n. [3, III Sezione](#) (Programma nazionale di riforma 2020) e LVII-bis, n. [2](#) (Relazione al Parlamento ex art. 6 legge n. [243/2012](#)). L'Aula ha approvato con 170 voti favorevoli, 4 contrari e 133 astensioni, la proposta di risoluzione n. 100 della maggioranza al Doc. LVII-bis, n. [2](#) (Relazione al Parlamento ex art. 6 legge n. [243/2012](#)) e, con 169 voti favorevoli, 137 contrari e nessuna astensione, la proposta di risoluzione n. 1 della maggioranza al Doc. LVII, n. [3, III Sezione](#) (Programma nazionale di riforma 2020).

L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE NEI CONFRONTI DI SALVINI

Nonostante il diniego dalla Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato relativa alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Matteo Salvini, nella sua qualità di Ministro dell'Interno pro tempore ([Doc. IV-bis, n. 3](#)) intercorso nella seduta del **26 maggio** (che aveva accolto a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente e aveva deliberato di proporre all'Assemblea il diniego) il **30 luglio** il Plenum ha respinto le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, concedendo l'autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo [96](#) della Costituzione, nei confronti del sen. [Salvini](#) nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*. La votazione ha registrato 149 voti contrari, 141 favorevoli e un'astensione.

LE MOZIONI DI SFIDUCIA AL SINGOLO MINISTRO PRESENTATE AL SENATO

Il **20 maggio**, il Senato ha respinto le mozioni di fiducia individuale n. [230](#), con 131 voti favorevoli, 160 contrari e un'astensione, e n. [235](#), con 124 sì, 158 no e 19 astenuti, presentate nei riguardi del Ministro della Giustizia Bonafede.

LE INFORMATIVE IN AULA DEL PRESIDENTE CONTE

Il **21 maggio**, il Presidente del Consiglio dei Ministri Conte ha reso un'informatica alla Camera sulle misure per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da COVID-1, alla quale ha fatto seguito un dibattito.

Il **28 luglio**, invece, a conclusione delle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio Conte, su ulteriori iniziative relative all'emergenza Covid, il Senato ha approvato la risoluzione di maggioranza che al primo punto impegna il Governo a definire come termine ultimo per lo stato di emergenza nazionale il 15 ottobre con 157 voti favorevoli, 125 contrari e 3 astenuti. Nella seduta del **29 luglio**, il Presidente del Consiglio Conte, ha reso comunicazioni sulle ulteriori iniziative in relazione all'emergenza epidemiologica da Covid-19 alla Camera. Al termine del dibattito, l'Aula ha approvato la risoluzione Davide Crippa, Delrio, Boschi e Fornaro n. 6-00119 e la risoluzione Molinari, Gelmini, Lollobrigida e Lupi n. 6-00120, limitatamente al 2° capoverso del dispositivo, respingendone, con distinta votazione, la restante parte.

LA LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA

La Commissione Politiche dell'Ue del Senato ha avviato l'esame congiunto del ddl n. [1721](#), di delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019, e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020 (Doc. LXXXVI, n. [3](#)). A tal ragione, si è deciso di svolgere un ciclo di audizioni tra il [5](#), [7](#), [12](#), [14,19](#) e il [21 maggio](#).

IL DECRETO-LEGGE SULL'EMERGENZA E IL DECRETO RILANCIO

Il **21 maggio**, la Commissione Affari costituzionali del Senato ha avviato l'esame, in sede referente, del ddl n. [1812](#), di conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Ai fini dell'esame, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato lo svolgimento di un ciclo di audizioni informali svoltesi tra il [3](#) e il [5](#) e il [9 giugno](#). Dopo aver conferito il mandato al relatore Parrini a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge con le modifiche accolte nel corso dell'esame il provvedimento è approdato in Aula il **24 giugno** che lo ha approvato con 137 voti favorevoli, 99 contrari e due astensioni.

Nei primi giorni di luglio la Camera è stata chiamata a esaminare il disegno di legge di conversione del decreto 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 (C. [2500-A](#)). Dopo la discussione sulle linee generali del testo, svoltasi nella seduta del **6 luglio**, nella seduta del **7 luglio**, il Ministro per i Rapporti con il Parlamento D'Incà, ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del predetto provvedimento (C. [2500-A/R](#)), perciò l'Aula della Camera ha approvato con 318 si e 231 no. Il testo è stato pertanto trasmesso al Senato, che ha avviato l'esame il **9 luglio** (n. [1874](#)). Nella seduta del **14 luglio** la commissione Bilancio si è resa palese l'impossibilità di concludere l'esame del provvedimento, ma nonostante ciò il testo è giunto comunque in Aula il 15 luglio. In questa sede, il Ministro per i rapporti con il Parlamento D'Incà, ha nuovamente la questione di fiducia.

LA CLAUSOLA DI SUPREMAZIA

La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha avviato il **26 maggio** l'esame del disegno di legge n. [1825](#) sulla costituzionalizzazione del sistema delle Conferenze e introduzione della clausola di supremazia statale nel titolo V della parte seconda della Costituzione.

IL DECRETO *LIQUIDITÀ*, IL DECRETO SULLA *PARITÀ DI GENERE* E IL DECRETO *AGOSTO*

Dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, il **27 maggio** è giunto al Senato il disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, per l'accesso al credito e adempimenti fiscali per le imprese, poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (A.S. n. [1829](#)). Al termine dell'esame in Commissione Finanze intercorso il **28 maggio**, il testo è giunto in Aula il **3 giugno** senza però la relazione della Commissione che non ne ha concluso l'iter. In Aula il Ministro per i Rapporti con il Parlamento D'Incà ha posto, a nome del Governo, la questione di fiducia per l'approvazione dell'articolo unico del ddl nel testo trasmesso dalla Camera. Pertanto il [testo](#) è stato approvato nella seduta del **4 giugno** con 156 voti favorevoli, 119 contrari e nessun astenuto.

Ad agosto, più precisamente il 5, la Commissione Affari costituzionali ha concluso l'esame del ddl n. [1905](#), di conversione del decreto-legge 31 luglio 2020, n. 86, in materia di parità di genere nelle consultazioni elettorali delle regioni a statuto ordinario, già approvato dalla Camera dei deputati (C. [2619](#)). A tal ragione, è stato conferito il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo approvato senza modificazioni. Pertanto, il testo è giunto in Aula il **6 agosto** [è stato approvato in via definitiva](#) con 149 voti favorevoli, nessun voto contrario e 98 astensioni.

Il **26 agosto** la Commissione Bilancio ha avviato l'esame del ddl n. [1925](#), di conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia.

IL PROVVEDIMENTO SUGLI INCARICHI POLITICI AI MAGISTRATI

A seguito della presentazione di un progetto di legge in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali, le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia hanno avviato l'esame del testo. Perciò, il **16 giugno**, hanno fissato alle 12 di venerdì **26 giugno** il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. [255](#), recante disposizioni. Le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia riunitesi il **24 giugno**, hanno deciso di abbinare il ddl n. [1408](#) all'esame del disegno di legge n. [255](#), posticipando il termine per la presentazione di emendamenti al **30 giugno**.

IL CONFLITTO DI ATTRIBUZIONI SOLLEVATO DAI TRIBUNALI DI VERONA, BRESCIA E TORINO

Il **24 giugno**, l'Aula del Senato ha deliberato la costituzione in giudizio del Senato per un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dal Tribunale di Verona rispetto alla pronuncia di insindacabilità del 9 gennaio 2019 nei confronti delle opinioni rese da Anna Cinzia Bonfrisco, senatrice all'epoca dei fatti.

L'**8 luglio** il Senato ha approvato la deliberazione per la costituzione in giudizio un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dalla Corte di Appello di Brescia rispetto alla pronuncia di insindacabilità del 10 gennaio 2017 nei confronti delle opinioni rese dal sen. Gabriele Albertini.

Il **5 agosto** il Senato è stato nuovamente chiamato a deliberare la costituzione in giudizio per un altro conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato questa volta dal Tribunale di Torino, VI Sezione penale, rispetto alla pronuncia di insindacabilità del 9 gennaio 2019 nei confronti delle opinioni rese dal sen. Stefano Esposito.

GOVERNO

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

In concomitanza con la fine del cd. "lockdown" e l'avvio della "fase 2", le riunioni del Consiglio dei Ministri si sono comunque tenute, benchè in numero inferiore.

Se nella [riunione](#) del **9 maggio**, il collegio ministeriale ha approvato il testo del [Decreto-Legge recante Misure urgenti in materia di detenzione domiciliare o differimento dell'esecuzione della pena, nonché in materia di sostituzione della custodia cautelare in carcere con la misura degli arresti domiciliari, per motivi connessi all'emergenza sanitaria da COVID-19, di persone detenute o internate per diversi delitti.](#) e il testo del [Decreto-Legge recante Misure urgenti in materia di studi epidemiologici e statistiche sul SARS-COV 2](#), è nella riunione successiva, intercorsa il **14 maggio**, che è stato deliberato, tra le altre cose, il testo di un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, cd. "rilancio". Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi già il **15 maggio**, deliberando il testo di un decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. In particolare, il decreto introduce un rinvio a eventuali decreti od ordinanze, statali, regionali o comunali che potrebbero essere approvati nel periodo intercorrente tra il 18 maggio e il 31 luglio, attraverso i quali sarebbe stato possibile disciplinare gli spostamenti delle persone fisiche e le modalità di svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali.

Se nella [riunione](#) del **21 maggio** il Consiglio dei Ministri ha deliberato, tra le altre cose, di impugnare [la legge della Provincia di Trento n. 2 del 23 marzo 2020](#), recante "Misure urgenti di sostegno per le famiglie, i lavoratori e i settori economici connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e altre disposizioni", in quanto alcune disposizioni in materia di contratti pubblici contrastano con la normativa statale di riferimento in materia di appalti, violando l'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione; in [quella](#) del **28 maggio**

si è tenuta una informativa del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Fraccaro sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (di attuazione del comma 1-ter, dell'articolo 2, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21) relativo alle norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Benché nella prima decade del mese di giugno il Consiglio dei Ministri si sia riunito più volte ([5 giugno](#) e [9 giugno](#)), è solo nella [riunione](#) dell'**11 giugno** che è stato approvato un disegno di legge che delega il Governo ad adottare misure per il sostegno e la valorizzazione della famiglia (cd. *Family Act*), nonché la proroga per sei mesi dello scioglimento del Consiglio comunale di Pachino (Siracusa).

Il collegio si è riunito nuovamente a distanza di pochi giorni, più precisamente il **15 giugno**, questa volta però non nella consueta sede di Palazzo Chigi, ma nel suggestivo Casino del Bel Respiro di Villa Pamphilj (noto anche come Villa Algardi) per approvare il testo di un decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale.

Dopo la riunione del **25 giugno**, i Ministri si sono riuniti il **6 luglio**. In [quella occasione](#) è stato approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale (cd. Decreto Semplificazioni), finalizzate a facilitare i procedimenti amministrativi, a eliminare e velocizzare gli adempimenti burocratici, la digitalizzazione della pubblica amministrazione, il sostegno all'economia verde e all'attività di impresa. Inoltre, nel corso della stessa riunione, i Ministri hanno approvato i testi dei disegni di legge recanti il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2019 e le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2020, nonché hanno ascoltato il Ministro dell'Economia Gualtieri, il quale ha illustrato lo schema del Programma Nazionale di Riforma 2020 (PNR), che introduce le politiche che il Governo intende adottare nel triennio 2021-23 per il rilancio della crescita, l'innovazione, la sostenibilità, l'inclusione sociale e la coesione territoriale, nel nuovo scenario determinato dal Coronavirus.

Dopo una [riunione lampo](#) intercorsa il **13 luglio**, il Consiglio si è nuovamente riunito nella [tarda serata](#) del **14 luglio**. Il clima sembra essere stato particolarmente teso in ragione del principale punto di discussione all'ordine del giorno della riunione, ovvero sia della informativa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti De Micheli relativa allo stato di definizione della procedura di grave inadempimento nei confronti di Autostrade per l'Italia S.p.a. (ASPI), nella quale sono state esposte le possibili alternative sulla definizione della vicenda. Dopodiché i Ministri hanno condiviso la scelta di concentrare nelle date 20 e 21 settembre lo svolgimento delle consultazioni elettorali e del referendum popolare confermativo relativo all'approvazione del testo della legge costituzionale recante "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", in conformità a quanto disposto dall'articolo 1-bis del [decreto-legge 20 aprile 2020, n. 26](#).

Il Consiglio dei Ministri [è tornato a riunirsi](#) il **22 luglio** per approvare la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, da presentare alle Camere, ai fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT). Con tale documento, dopo aver sentito la Commissione europea, il Governo avanza la richiesta di autorizzazione al Parlamento per un ulteriore ricorso all'indebitamento. Nella medesima occasione, i Ministri hanno approvato tre disegni di legge di

ratifica ed esecuzione di altrettanti accordi internazionali: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Commissione Europea sulla sede del Centro di controllo Galileo in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 19 novembre 2019 e a Bruxelles il 28 novembre 2019 (disegno di legge), Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina sullo sviluppo di una infrastruttura per la trasmissione elettrica finalizzata a massimizzare gli scambi di energia tra l'Europa ed il Nord Africa, fatto a Tunisi il 30 aprile 2019 (disegno di legge); e la Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato strategico tra l'Unione Europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Giappone, dall'altra, fatto a Tokyo il 17 luglio 2018 (disegno di legge). Inoltre, il Collegio non solo ha approvato un regolamento, da adottarsi mediante decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che apporta modifiche e integrazioni al D.P.C.M. 26 giugno 2019, n. 103, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze; ma ha altresì autorizzato il Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ad adottare l'ordinanza concernente l'inizio delle lezioni e l'avvio delle attività di integrazione e recupero degli apprendimenti per l'anno scolastico 2020-2021 (a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22).

Dopo essersi riunito il [28](#), il Consiglio dei Ministri il **31 luglio** [ha deliberato](#) il testo di un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di parità di genere nelle consultazioni elettorali delle Regioni a statuto ordinario. Tale intervento si è reso necessario per assicurare non solo il pieno esercizio dei diritti civili e politici, ma altresì l'unità giuridica della Repubblica, a seguito dell'inottemperanza della Regione Puglia rispetto all'adeguamento dei principi relativi alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, fissati dalla legge 15 febbraio 2016, n. 20, per le elezioni dei Consigli regionali.

Nell'[ultima riunione](#) del quadrimestre *in* trattato, convocata per il **7 agosto**, il Consiglio dei Ministri ha innanzitutto approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia. In quella stessa occasione, i Ministri hanno condiviso la proposta del Ministro dell'Interno Lamorgese relativa all'approvazione di un decreto-legge che introduce misure urgenti in relazione alle modalità operative, precauzionali e di sicurezza per la raccolta del voto nelle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2020. La normativa, pur essendo derogatoria della disciplina vigente, è stata ritenuta necessaria per tutelare la salute tanto dei componenti dei seggi elettorali, quanto degli elettori. Peraltro, a seguito di alcune recenti vicende, i Ministri hanno approvato un disegno di legge che dispone la delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare e introduce nuove norme in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura. Infine, il Consiglio dei Ministri ha condiviso la proposta di nomina del dott. Giuseppe De Cristofaro alla carica di Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca, che pertanto verrà sottoposta al Presidente della Repubblica.

CAPO DELLO STATO

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL LAVORO

Il **1° maggio**, in occasione della consueta Festa del Lavoro, il Capo dello Stato ha svolto un [intervento](#) nel quale ha richiamato l'importanza del lavoro come condizione di libertà, dignità e autonomia di tutti i componenti la nostra comunità nazionale. Il Presidente ha valorizzato l'opera meritoria di quanti hanno prestato – nei mesi più difficili della pandemia da Covid-19 – le loro professionalità al servizio degli altri. Sergio Mattarella ha, infine, auspicato uno sforzo congiunto delle istituzioni nel proseguire sulla leale collaborazione per superare la precarietà e sostenere famiglie e attività produttive.

DICHIARAZIONE IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'EUROPA

In occasione della giornata dedicata alla Festa dell'Europa, il **9 maggio** il Capo dello Stato, in una [dichiarazione](#), ha esortato l'intera Europa a far leva sul principio di solidarietà per affrontare in modo congiunto l'emergenza epidemiologica. Anche in considerazione della capacità dell'Europa di affrontare e gestire i frequenti cambiamenti globali, ha auspicato una comune visione d'insieme nell'adozione delle misure in materia sanitaria, economica e sociale salvaguardando il proprio nucleo valoriale.

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

Il **2 giugno**, in occasione della ricorrenza della festa della Repubblica, il Capo dello Stato ha inviato un [messaggio](#) ai Prefetti nel quale, ricordando le ragioni della impossibilità di svolgimento della tradizione parata militare, ha ricordato il ruolo rilevante delle forze armate mettendone in evidenza le capacità di abnegazione e di efficienza nelle singole situazioni contingenti.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE ALLA CERIMONIA DEL VENTAGLIO

Il **31 luglio**, in occasione del tradizionale incontro con la stampa parlamentare alla cerimonia del ventaglio, il Capo dello Stato ha svolto un [intervento](#) nel quale ha ricordato l'importanza dell'informazione in un regime democratico, bene pubblico che attiene alle libertà personali. Il Presidente ha ringraziato la stampa per il lavoro svolto durante la pandemia e aver consentito ai cittadini di avere contezza delle informazioni quotidiane sull'evoluzione dell'emergenza epidemiologica. Come aveva già messo in evidenza in occasioni di precedenti interventi, il Capo dello Stato ha rilanciato la necessità di una solidarietà europea per la gestione della pandemia e messo in evidenza l'importanza della ripresa delle attività scolastiche da intendersi come obiettivo primario.

INCONTRO CON I PRESIDENTI DELLE REGIONI IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DALLA COSTITUZIONE DELLE REGIONI

Il **4 agosto**, in occasione dell'[incontro](#) con i Presidenti di Regione, promosso per il 50° anniversario della costituzione degli enti intermedi tra Stato ed enti locali, il Presidente della Repubblica ha ricordato come, nel rispetto dei principi di unità della Repubblica e nella promozione delle autonomie, le Regioni contribuiscono ad alimentare il pluralismo sociale e democratico. Esse assicurano, concorrendo paritariamente con gli altri enti costitutivi della

Repubblica, alla partecipazione politica dei cittadini. Il Capo dello Stato ha ricordato la necessità che i rapporti tra Stato e Regione siano improntati al principio della leale collaborazione, in un'ottica di cooperazione reciproca.

MAGISTRATURA

IL PRESIDENTE MATTARELLA INTERVIENE SUGLI SCANDALI GIUDIZIARI

Il **29 maggio** il Capo dello Stato è intervenuto con una [nota](#) diffusa dall'Ufficio stampa del Quirinale a proposito degli scandali che stanno coinvolgendo la Magistratura. In qualità di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Sergio Mattarella ha espresso il suo sconcerto a proposito delle commistioni tra politica e giustizia auspicando opportune riforme a tutela della credibilità e dell'indipendenza del potere giudiziario.

CORTE COSTITUZIONALE

LA CORTE RIBADISCE I PRINCIPI SUI CONFLITTI DI ATTRIBUZIONE SOLLEVATI DAI SINGOLI PARLAMENTARI

Con ordinanze nn. [86/2020](#), [129/2020](#) e [176/2020](#) la Corte costituzionale si è pronunciata sull'ammissibilità dei conflitti di attribuzione sollevati da singoli parlamentari ribadendo i principi – stabiliti con l'ordinanza n. [17/2019](#) – ai fini della legittimità del conflitto promosso dai componenti delle Camere.

Con la prima ordinanza – n. 86/2020 – il Giudice delle leggi si è pronunciato sulla domanda di un senatore il quale ha denunciato la violazione della Costituzione per la mancata assegnazione di un seggio nella Regione Siciliana a fronte dell'esaurimento delle liste di candidati e l'attribuzione del relativo seggio nella Regione Marche. Il ricorrente ha lamentato la violazione dell'indipendenza e dell'imparzialità nello svolgimento delle operazioni elettorali, denunciando la possibile attrazione in autodichia anche delle operazioni elettorali.

Con la seconda ordinanza – n. 129/2020 – la Corte si è pronunciata sull'ammissibilità di un conflitto di attribuzione sollevato da un deputato, Magistrato in aspettativa. Il ricorrente lamentava la violazione della prerogativa ex [articolo 68](#), comma 3 della Costituzione per mancata richiesta di autorizzazione da parte della Magistratura alle Camere ai fini della sottoposizione a intercettazioni telefoniche.

Con la terza ordinanza – n. 176/2020 – la Consulta è stata chiamata in causa da un parlamentare il quale ha sollevato il ricorso per conflitto di attribuzione lamentando la lesione del principio dell'adeguata rappresentanza democratica, con riferimento agli italiani eletti nella circoscrizione estero, in caso di riduzione del numero dei parlamentari prevista dal disegno di legge costituzionale A. C. 1585-B.

In tutte e tre le pronunce citate, la Corte ha ribadito il principio che delimita i confini

nell'ambito del quale il singolo parlamentare è legittimato a sollevare il conflitto di attribuzione. La Consulta ha confermato che, ai fini dell'ammissibilità di un conflitto di tal fatta, non è sufficiente che il singolo parlamentare lamenti una generica violazione delle sue prerogative ma occorre che il parlamentare-ricorrente allegghi una sostanziale negazione delle stesse o un'evidente menomazione delle proprie funzioni costituzionali.

LE ORDINANZE D'AGOSTO IN MATERIA DI REFERENDUM COSTITUZIONALE, RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI ED *ELECTION DAY*

Con le ordinanze nn. [195/2020](#), [196/2020](#), [197/2020](#) e [198/2020](#) emanate il **12 agosto** in Camera di Consiglio, la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibili quattro ricorsi per conflitto di attribuzione sollevati in relazione al referendum costituzionale del 20 e 21 settembre, del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari e sull'*election day*.

Con la prima ordinanza il Giudice costituzionale ha negato l'ammissibilità del conflitto sollevato dal Comitato promotore del referendum costituzionale avverso l'articolo 1-bis, co. 3 del [decreto legge n. 26/2020](#) e del [Dpr del 17 luglio 2020](#) che hanno stabilito la celebrazione in un'unica data del referendum costituzionale e delle elezioni regionali e amministrative. I ricorrenti hanno lamentato che la concentrazione delle operazioni elettorali nei giorni del 20 e 21 settembre avesse violato le prerogative del Corpo elettorale. In considerazione della differente natura della votazione referendaria e di quella per il rinnovo della rappresentanza politica substatale, si sarebbe corso il rischio di una contaminazione tra l'istituto della democrazia diretta e quello della democrazia rappresentativa. La Corte, nel rigettare il ricorso, ha messo in evidenza che il Comitato promotore non può sindacare la discrezionalità del legislatore nello stabilire la data delle consultazioni elettive e deliberative anche perché al Comitato non può essere riconosciuta la titolarità di una funzione costituzionale di tutela del miglior esercizio del diritto di voto.

Con la seconda ordinanza la Consulta ha ritenuto inammissibile il ricorso presentato da +Europa, nella sua veste di partito politico avverso il decreto legge n. 26/2020 che ha ridotto a 1/3 il numero minimo di sottoscrizioni per la presentazione delle liste e delle candidature per le elezioni regionali. Il ricorrente ha contestato il cattivo uso del potere legislativo non prevedendo la deroga all'obbligo della raccolta delle sottoscrizioni da parte dei partiti già presenti in Parlamento. La Corte, nel dichiarare inammissibile il ricorso, ha ribadito che i partiti non sono poteri dello Stato, ma semplici organizzazioni della società civile titolari di mere funzioni pubbliche.

Con la terza ordinanza, la Corte ha dichiarato non ammissibile un ricorso per conflitto di attribuzione sollevato dal Senatore Gregorio De Falco il quale aveva ritenuto che non era di competenza del Senato approvare con voto di fiducia il decreto legge n. 26/2020 che ha introdotto misure sul referendum estranee al testo originario. La Corte ha evidenziato come il ricorso fosse viziato da mancanza di chiarezza e coerenza delle argomentazioni e motivato in maniera generica, senza evidenziare le prerogative parlamentari lese.

Con la quarta ed ultima ordinanza la Corte ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso presentato dalla Regione Basilicata la quale ha sostenuto che l'approvazione del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari ledesse la rappresentatività della Regione con la perdita di quattro Senatori. La Consulta ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso

escludendo che gli enti territoriali siano configurabili come poteri dello Stato.